

CAPITOLO VII.

Le regioni di transizione.

Oltre alle provincie le cui scuole artistiche hanno dei caratteri ben determinati, e sono giunte a risolvere in una maniera originale il problema della costruzione e della decorazione delle chiese, vi è un gran numero di regioni le quali si sono contentate di mettere insieme degli elementi venuti da diverse parti, ma che nondimeno hanno prodotto alcuni monumenti degni di nota.

1. *Ile-de-France e Champagne.* — Gli architetti del dominio reale e della Champagne non sembrano aver trovato altra soluzione al problema delle vòlte che la crociera ogivale, le cui prime prove risalgono forse alla fine dell'xi secolo. Come i Normanni, essi si contentavano di coprire le navate laterali con vòlte a crociera, e stabilivano un'armatura sulla navata principale. Le tre navate erano qualche volta pure coperte così, come nella chiesa di Vignory (Alta Marna) che conserva ancora le sue armature visibili; la sola parte che sia a vòlta comincia dopo l'arco trionfale e comprende l'arco del coro che finisce con un'abside a doppia curvatura. La navata di Saint-Germain-des-Prés, consacrato prima del 1014, quella di San Remigio a Reims, quasi contemporanea, erano coperte nello stesso modo.

La vòlta a crociera non era quasi adoperata che per le cripte. La scultura ornamentale analoga alla scultura normanna aveva un rilievo pochissimo marcato, e prediligeva gli ornamenti geometrici, le linee spezzate, gli scacchieri, le volute le figure affrontate, ecc. Però fin dall'xi secolo gli architetti dell'Ile-de-France innalzano i leggiadri campanili, forati da numerose aperture, e divisi in tre ordini sormontati da una cuspide, che danno alle loro chiese un carattere sì grazioso.

2. *Bretagna.* — Poche chiese romaniche esistono ancora in Bretagna. La chiesa di Santa Croce a Quimperlé, consacrata nel 1083, si compone di una rotonda centrale a cui è unita una navata, un coro e i due bracci della navata trasversale. Questo tipo di chiesa uniforme, che è un'imitazione della chiesa del Santo Sepolcro, fu usato in tutta l'Europa e non caratterizza alcuna scuola. La chiesa del Santo Salvatore di Dinan possiede una facciata scolpita che richiama alla mente la scuola del Poitou.

3. *Regione della Loira e centro.* — Nelle provincie che costeggiano la Loira si è formata una scuola intermedia che partecipa dei caratteri delle scuole vicine, del Poitou, della Borgogna, dell'Alvernia.

La cattedrale di Santa Croce di Orleans, costruita nell'xi secolo e di cui sono stati ritrovati gli avanzi, comprendeva una navata centrale coperta di un'armatura, con quattro navate laterali; sappiamo quanto questa disposizione era rara all'xi secolo. L'antica abbazia di San Benedetto sulla Loira possiede ancora il solido nartece della chiesa che fu innalzata sotto il re Roberto prima del 1026. E' un insieme di solidi piloni, aperto da tre lati, e ricoperto di vòlte a crociera; le travi maestre che dividono queste vòlte impostano su grosse

colonne addossate; ogni pilastro quadrangolare è fiancheggiato da quattro colonne di questa specie. Al disopra si estende una sala con vòlta simile, ma più alta. Nelle chiese del Berry si trovano adoperate tutte le vòlte romaniche, come anche la cupola su mensole all'incrocio della navata trasversale; un piano eccezionale è quello del coro di Châteaumeillant che finisce con sette absidi di lunghezza decrescente, e divise le une dalle altre da eleganti balaustre formate da colonnette.

Nel Nivernese lo stile borgognone domina alla Charité-sur-Loire, la cui chiesa ha un *triforium* elevato; la chiesa di Santo Stefano di Nevers col suo coro circondato da un deambulatorio con tre cappelle, la sua navata centrale coperta da una vòlta cilindrica interrotta da archi in aggetto e puntellata dalle vòlte in quarto di circolo delle tribune, i suoi contrafforti esterni collegati da serie di archi, i suoi archi di 45 gradi e a trifoglio, deve molto alla scuola alverniate; però l'influenza borgognona si fa sentire nella soluzione audace che è stata adottata per illuminare la grande navata per mezzo di altre finestre poste al disopra delle tribune; le facciate laterali, con le loro arcate, somigliano alla facciata meridionale di Nostra Signora del Porto. Infine si ritrovano le influenze riunite della Borgogna, del Poitou e dell'Alvernia, nelle chiese del Borbone, nell'abbazia di Souvigny che comprende cinque navate, nella chiesa di Izeure-lez-Moulins le cui vòlte ed arcate sono a forma spezzata e disposte secondo il metodo del Poitou. A Souvigny si conserva un celebre calendario, pilastro istoriato sui quattro lati e che costituisce un curioso monumento della scultura romanica.

4. *Velay*. — Le chiese del Velay, nonostante la vicinanza, non devono nulla alla scuola alverniate; esse non hanno nè la vòlta a quarto di

circolo destinato a puntellare la vòlta cilindrica delle grandi navate, e neppure, almeno in origine, il coro a deambulatorio; sono coperte secondo i sistemi del Poitou (navata cieca) o della Borgogna (navata illuminata); inoltre, molte chiese a una sola navata e coperte da vòlta cilindrica ricordano i tipi provenzali. Anche l'intarsiatura policroma, che si trova frequentemente in Alvernia, è qui abbastanza rara; invece si sono adoperati spesso dei blocchi alternativamente bianchi e neri, ciò che dà alla chiesa un aspetto moresco.

Il più importante edificio del Velay, la cattedrale del Puy, non deve quasi nulla a questa scuola e non ha esercitato alcuna influenza su di essa. E' un edificio unico, che è forse ciò che l'architettura romanica ha prodotto di più potente e di più strano. Il piano, che è quello di una croce latina la cui navata principale è coperta da una serie di cupole ottagonali su mensoloni, rammenta quello di Sant'Ilario di Poitiers, ma la sua posizione pittoresca, le sue proporzioni grandiose e l'austerità elegante della sua ornamentazione, il cui motivo principale consiste nel continuo alternarsi di pietre bianche e nere, la rendono un'opera molto originale. La facciata, a cui si accede per mezzo di una scala che sembra non finisca mai, è decorata unicamente da tre ordini di aperture o di serie di arcate spezzate, a tutto sesto, o in trifoglio molto allargato; è sormontata da tre timpani indipendenti. Il portico monumentale di livello più basso che quello della chiesa sboccava in origine incontro all'altar maggiore per mezzo di un'altra scala. La navata con le navate laterali è divisa da grandi archi in aggetto, in sei travature coperte da cupole ottagonali, ricoperte da una colmatura (1).

(1) Il santuario e il campanile sono moderni.

Altri due portici, molto profondi, si aprono sui lati, e al sud si estende un chiostro meraviglioso, dai capitelli di una grande varietà. Questo monumento, a cui gli archeologi hanno per molto tempo attribuito un'antichità favolosa, pare sia stato cominciato alla fine dell'XI secolo e finito nel corso del XII secolo: esso occupa il posto di chiese anteriori e di monumenti pagani, di cui sono stati ritrovati gli avanzi.

5. *Lione.* — Le tradizioni gallo-romane hanno durato a lungo nella provincia di Lione. La prima chiesa abbaziale di Ainay (chiesa di San Martino) fu costruita nel 966; è una navata unica, a volta, di dimensioni piuttosto piccole (17 m. su 9 m.), la cui volta è sostenuta da dieci colonne con basi regolari. Alla fine dell'XI secolo lo stile borgognone penetrò a Lione. La seconda chiesa di Ainay, consacrata dal papa Pasquale II nel 1108, indica questo cambiamento; la sua volta a tutto sesto è sorretta da quelle delle navate laterali. Le arcate sono sostenute da colonne con capitelli corinzi; due di questi monoliti di granito provengono dall'altare di Roma e di Augusto; una torre si ergeva all'incrocio; un'altra, alla facciata, forma un portico.

6. *Province del mezzogiorno.* — Le province del mezzogiorno, Linguadoca, Guascogna, Roussillon, Béarn, non hanno avuto all'epoca romana un'architettura ben caratterizzata, e come il nord della Spagna hanno subito influenze estranee. Abbiamo veduto che l'arte alverniate era penetrata fino a San Giacomo di Compostella, forse per l'intermediario della chiesa del Santo Salvatore di Limoges; l'architettura a cupola si stabilì nel Quercy. Da tutti questi elementi provenne uno stile bastardo che in alcune province durò fino al XIV secolo; molte chiese romaniche di queste regioni sono state costruite in pieno periodo go-

tico. La cattedrale di Lescar (Bassi Pirenei) edificata al principio del XII secolo presenta una disposizione unica: la sua navata principale colla volta cilindrica divisa da archi in aggetto è puntellata dagli archi trasversali a tutto sesto innalzati al disopra delle navate laterali; questi archi strani hanno probabilmente succeduto ad armature visibili. In compenso, nel XII secolo, si è formata nella Linguadoca una scuola di scultura che ha lasciato un complesso molto importante, la facciata della chiesa di San Pietro di Moissac. Sul timpano, il Cristo è seduto in mezzo ad una gloria elittica, contornata di stelle, e vestito del mantello imperiale, e con la corona sul capo circondato da un'aureola crocifera; Egli ha una lunga barba ed alza la mano per benedire; accanto a lui due angeli svolgono dei filatteri, e sotto, divisi in tre file, son seduti i ventiquattro vegliardi dell'Apocalisse, ognuno dei quali tiene in mano uno strumento di musica e un vaso di profumi; un giudice degno di fede ha potuto stabilire i rapporti fra questo magnifico timpano e quello di San Trofimo d'Arles (1). Intorno a questo motivo centrale si estende una decorazione fantastica piena di brio e di fantasia. Sul lato anteriore del pilastrino sono disposti simmetricamente tre coppie di leoni e di leonesse; sulle facce laterali sono due santi personaggi che tengono dei libri e dei filatteri: Isaia, il profeta dell'antica Legge, e San Pietro, l'apostolo della Nuova Legge, sono scolpiti sui piedritti. Dai due lati del portico, le sculture coprono i muri laterali e sotto delle arcate a tutto sesto si vedono, a destra, le scene della vita della Vergine e dell'infanzia di Cristo; a sinistra, la morte del ricco malvagio e alcune personificazioni, abbastanza realiste, dei vizi. Alla

(1) DE LASTEYRIE, *Monumenti Piot*, t. VIII.

chiesa di Moissac si appoggia un chiostro le cui colonne binate hanno un unico capitello; la fantasia più originale ha avuto libero campo su questi capitelli ornati come da un lavoro in oreficeria di palme, di viticci, di spirali perlate, in mezzo a cui si agita una moltitudine di animali fantastici, tolti alla fauna del bestiario. Il museo degli Agostiniani, a Tolosa, conserva alcuni belli esemplari di capitelli simili a quelli destinati a sormontare le colonne binate del chiostro della Delbade. Il loro stile si avvicina a quello dei capitelli di San Trofimo.

Bibliografia. LEFÈVRE-PONTALIS, *L'architettura monumentale dell'antica diocesi di Soissons all'XI e XII secolo.* — DE LA MONNERAYE, *Studio sulla storia dell'architettura religiosa in Bretagna (XI-XIII secolo)*, Rennes, 1831. — BAHOT DE KERSERS, — *Caratteri dell'architettura religiosa nel Berry all'epoca romanica* (B. A. C. T. H. 1890, p. 25); *Storia e statistica monumentale del dipartimento dello Cher*, Bourges, 1875-99, 8 vol. — BOURASSÉ, *Schizzo archeologico delle principali chiese della diocesi di Nevers*, Nevers, 1844, in-8°. — THIOLLIER, *L'architettura religiosa all'epoca romanica nell'antica diocesi del Puy*, Parigi, 1900. — RUPIN, *L'abbazia e i chiostri di Moissac*, Parigi, 1897. — DE LAHONDÈS, *Le chiese romaniche dell'Ariège*, B. A. C. T. H., 1896. — BRUTAILS, *Note sull'arte religiosa del Roussillon*, B. A. C. T. H., 1893. — THIOLLIER, *Vestigia dell'arte romanica a Lione*, B. A. C. T. H., 1892.

CAPITOLO VIII.

Le scuole straniere — Lombardia e Germania.

Come si è potuto vedere, l'influenza delle scuole romaniche della Francia, si è fatta sentire ben lungi al di là delle frontiere. L'Inghilterra ha accettato l'architettura normanna che ha penetrato fino in Norvegia, dove ha vissuto accanto all'architettura in legno. La Spagna, l'Italia meridionale hanno ricevuto, per l'intermediario degli ordini religiosi, i sistemi di architettura di diverse provincie. Però due grandi scuole si costituirono fuori della Francia, l'una in Lombardia, l'altra in Germania.

1. *L'architettura lombarda.* — Gli archeologi hanno attribuito una data troppo remota alla maggior parte delle chiese e dei chiostri lombardi; per molto tempo non si è esitato di porre la data dell'XI secolo alle vòlte su crociere ogivali di Sant'Ambrogio a Milano. Oggi però si è riconosciuto che le disposizioni arcaiche delle basiliche a colonne sono state usate per molto tempo in Lombardia, come in tutto il resto dell'Italia. E' probabile però che la Lombardia abbia avuto, nella prima metà dell'XI secolo, una delle più antiche scuole romaniche che abbiano esistito in Europa. Il piano architettonico introdotto da Lanfranco in Normandia era già applicato in

Lombardia in modo molto più razionale. I Lombardi, infatti, ebbero l'idea di adoperare esclusivamente le vòlte a crociera, su piano quadrato, per coprire le navate delle loro chiese; ma siccome la navata centrale era il doppio più larga delle laterali, si fece corrispondere una travatura di questa navata a due delle navate laterali. Le arcate che separavano le navate impostavano, dunque, su pilastri a colonne addossate, alternativamente forti e deboli; i primi soltanto ricevevano il peduccio delle vòlte a crociera centrale e degli archi in aggetto che dovevano dividerle; gli ultimi servivano unicamente a sostenere le vòlte e gli archi in aggetto delle navate laterali. Nelle grandi chiese le navate laterali sono sormontate da tribune. Le vòlte a crociera hanno un rialzamento caratteristico che dà loro quasi l'aspetto di una cupola.

La navata trasversale non sporge affatto sulle navate laterali, e apparisce soltanto all'esterno al disopra dei tetti. All'incrocio si innalza una cupola ottagonale su mensole, che, come nelle chiese bizantine, ha per contrafforte la volta cilindrica dei due bracci della navata trasversa. Il coro, in genere, comprende tre absidi aperte nell'asse delle tre navate senza alcun deambulatorio; abbiamo veduto che questa disposizione era stata importata in Normandia. Sotto il coro si estende spesso una larga cripta. L'uso della vòlta a crociera, concentrando tutto lo sforzo della spinta sui pilastri, ha permesso di dar luce alla grande navata. Altre finestre sono aperte nell'abside centrale.

All'esterno, dei portici a vòlta si estendono sulla larghezza della facciata. La disposizione delle facciate lombarde è semplicissima; esse si compongono di una larga muraglia, che sale senza interruzione fino ai due rampanti che la

terminano e nasconde il risalto prodotto dalla navata principale sulle due laterali. Al fondo della chiesa soltanto l'abside principale forma sporgenza; le absidi secondarie non sono quasi che nicchie incastrate in muri rettangolari. Infine, i campanili non formano parte integrante della chiesa: sono torri quadrate aperte alla cima mediante arcate e i cui muri, agli altri ordini, non sono interrotti che da strette aperture. San Michele di Pavia e Sant'Ambrogio di Milano hanno conservato un gran numero di queste disposizioni.

2. *La decorazione lombarda.* — L'aspetto esterno degli edifici è in genere semplice e severo; sui lati, contrafforti rettangolari segnano la divisione in travature; ma l'elemento principale di decorazione è l'arcatura chiusa o aperta: è un cornicione a piccoli archi stabiliti su mensole e spesso uniti a colonnette. Queste fasce murali, dette fasce lombarde, formano la maggior parte dei coronamenti, e nelle facciate se ne vedono parecchi ordini. Qualche volta delle gallerie formate da arcate a traforo stabilite su colonnette ornano le facciate. Al XII secolo l'ornamentazione delle chiese lombarde prende un carattere più ricco. I mattoni uniti ai blocchi, per esempio a Santo Ambrogio di Milano, sono fatti con cura ed hanno una bella tinta rosea; i blocchi stessi sono composti di belle pietre da taglio a commesure vive, secondo l'antica tradizione, e si trovano talvolta coi marmi rossi e bianchi dell'Italia del Nord. All'interno le navate hanno un pavimento in mosaico, e si accede ad esse per mezzo di porte in bronzo ornate di bassorilievi, come a San Zeno di Verona. Le porte, dalla strombatura profonda, hanno dei graziosi archivolti impostati su colonnette le cui basi si appoggiano alla lor volta su leoni accoccolati.

Una scuola di scultura, che ha molti rapporti con quella della Provenza, prende un grande incremento. Prima del XII secolo i soggetti scolpiti sui pesanti capitelli cubici, sulle balaustre o sugli amboni derivano dall'ornamentazione barbara, trecchie, listelli, flora convenzionale, animali fantastici e stilizzati; la rappresentazione della figura umana è grossolana fino alla rozzezza; teste enormi sono poste sopra corpi troppo piccoli. Nel XII secolo, al contrario, la scultura lombarda sembra uscir fuori bruscamente da questo caos, e le sue figure fantastiche cedono il posto all'iconografia religiosa, o a fantasie, i cui elementi sono tratti dalla letteratura cavalleresca popolare. Accanto al viaggio di Alessandro nelle sfere celesti, si trovano degli episodi del romanzo di Renart. Sul timpano del battistero di Parma, costruito nel 1176 da Benedetto Antelmi, si vede rappresentata la parabola del liocorno tolta dal romanzo di Barlaam e Joasaf; i rapporti di questa opera con la scultura provenzale hanno colpito gli archeologi. Nel chiostro di Sant'Orso d'Aosta si trovano i capitelli accoppiati dei chiostri della Provenza e di Tolosa; sopra uno di essi è scolpita la favola del gallo e della volpe. Questo chiostro che data dal 1133 sarebbe anche più antico di quello di San Trofimo, di modo che il problema dei rapporti fra le due scuole non è ancora stato risoluto. L'influenza lombarda all'esterno sembra, del resto, essere stata considerevole; essa si trova non solo in Normandia, ma in Olanda, in Ispagna, ove i Lombardi finiscono la cattedrale di Urgel nel 1174, e nel Rousillon.

3. *La scuola renana.* — Alla fine dell'epoca carolingia le grandi abbazie di Fulda, Saint-Gall, Reichenau, Corvey, ecc., sono i centri in cui si formano architetti ed artisti. Le costruzioni sono

numerose in quest'epoca, ma il piano adottato è sempre quello della basilica coperta di armatura e fiancheggiata, all'ingresso, da due torri quadrate. Il gusto delle costruzioni, che si propagò in tutta l'Europa nei primi anni dell'XI secolo, penetrò anche in Germania; gli imperatori Enrico II a Bamberg, Corrado il Salico a Limburg, sua città patrimoniale, Enrico III a Goslar, Enrico IV in tutta la Germania, costruirono una quantità di chiese, e i vescovi seguirono il loro esempio. Nella regione del Reno si cominciarono a fabbricare le chiese a volta. Sono dell'XI secolo le cattedrali di Spira fondata da Corrado II nel 1060, Worms e Magonza costruite nel 1081, Santa Maria del Campidoglio di Colonia. Enrico IV, l'avversario di Gregorio VII, sembra essere stato il promotore di questo movimento di costruzione, ma i metodi erano ancora sì imperfetti che la maggior parte di queste volte primitive crollarono, e dovettero essere rifatte nel XII secolo. Da quest'epoca data la cattedrale di Spira che si compone di tre navate, di una navata trasversale e di un coro in emiciclo.

All'incrocio della navata trasversale si innalza una cupola ottagonale. La navata principale comprende sei travature coperte da grandi volte a crociera, divise da travi maestre, di cui ciascuna corrisponde a due travature delle navate laterali. Per diminuire la spinta, le volte sono state talmente rialzate che le loro crociere sono a tutto sesto e diventano vere cupole su pennacchi.

L'analogia fra quest'architettura e quella della scuola lombarda è troppo visibile, per non far supporre che esistessero delle comunicazioni fra le due scuole artistiche. La cattedrale di Spira è inoltre preceduta da un nartece a tre travature ed è ornata all'interno come all'esterno da serie

di piccoli archi, o da gallerie a traforo stabilite su colonnette. Le cattedrali contemporanee di Magonza e di Worms sono notevoli per le loro belle dimensioni; l'altezza della navata principale di Magonza è due volte e mezzo la sua larghezza.

Nella cattedrale di Worms consacrata nel 1881 si trova il piano a due cori, che è una caratteristica della scuola renana, e che già apparisce nel disegno del monastero di Saint-Gall, tracciato nel x secolo. All'est, il coro, che nell'interno è in emiciclo, è quadrato all'esterno; quello all'ovest, è di forma poligonale. Nelle altre parti della Germania, nella Westfalia e nella Sassonia, la vòlta non comparisce quasi mai prima della fine del xii secolo. Parecchie di queste chiese hanno conservato sui loro capitelli, in genere massicci, la scultura formata di animali fantastici, o di fogliami convenzionali, che caratterizza l'arte romanica.

Bibliografia. DARTEIN, *L'architettura lombarda*, Parigi, 1882. — CATTANEO, *L'architettura in Italia dal secolo VI al mille circa*, Venezia, 1889. — VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, t. 2 e 3, Milano, 1903-904. — OTTE, *Handbuch der Kirchlichen Kunstarchäologie der deutschen Mittelalters*, Lipsia, 1883. — DOHME, BODE, ecc., *Geschichte der deutschen Kunst*, Berlin, 1885-1890, 5 v.

CONCLUSIONE.

Nel corso dell'xi e xii secolo si costituì in Occidente un'architettura religiosa di carattere originale. Bisogna cercarne le origini remote meno nella basilica greco-romana ad armatura, sostenuta da colonne, che nelle basiliche orientali a vòlta, di cui si son ritrovati gli avanzi nell'Asia Minore e in Siria. Ma su questo fondo comune, si è elaborata la varietà delle scuole regionali, ciascuna delle quali ha portato la sua soluzione al problema della copertura delle chiese. Navata centrale con soffitto fra navate laterali con vòlte a crociera, navata centrale con vòlta cilindrica, con contrafforti formati dalle navate laterali che lasciano però spazio sufficiente per aprire delle finestre alte, cilindro centrale che ha per contrafforte le vòlte a quarto di circolo delle tribune o delle navate laterali, cilindro centrale, chiuso, fra due navate laterali molte elevate, navata centrale coperta da una serie di cupole o di vòlte a crociera, tali sono le formule scoperte dalle scuole della Normandia, della Borgogna, dell'Alvernia, del Poitou, del Périgord, della Lombardia, delle provincie renane, alla fine dell'xi secolo.

Il xii secolo, che coincide con la piena fioritura dell'architettura romanica, ha segnato nuovi progressi: l'uso dell'arco spezzato nelle arcate e nelle vòlte ha alleggerito la spinta e permesso di

edificare chiese più alte; quasi tutte le scuole lo hanno adottato.

D'altra parte la scultura ornamentale, la cui infanzia fu di lunga durata, ha rivelato le sue risorse nello stesso momento in Borgogna, in Poitou, in Alvernia, in Provenza, in Lombardia.

Dagli ultimi tempi dell'antichità essa era ridotta a un'ornamentazione stilizzata e barbara; nei portali di San Trofimo, di Moissac, di Chartres, essa riprende il suo posto nell'arte occidentale. Il cattolicesimo aveva trovato nell'arte romanica un modello di costruzione religiosa, adattata ai suoi bisogni. Questo movimento avrebbe potuto arrestarsi; l'arte romanica aveva dato all'Occidente il tipo architettonico che l'Oriente chiedeva all'arte bizantina. Le scuole locali tendevano a fondersi una coll'altra, le diversità si cancellavano, e forse si sarebbe formato un tipo astratto di chiesa romanica che sarebbe stato per l'Occidente ciò che la chiesa a croce greca fu per l'Oriente, se una delle meno prosperose di queste scuole locali non avesse inventato un nuovo sistema di volta che portò una vera rivoluzione nell'architettura religiosa: le scuole romaniche stavano per cedere il posto all'architettura gotica, nel momento in cui la lingua francese cominciava a sostituirsi ai dialetti locali.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Enciclopedie: VIOLLET-LE DUC, *Dizionario dell'architettura francese dall'XI al XVI secolo*, edizione del 1875, 10 v. — PLANAT, *Enciclopedia dell'architettura e della costruzione*.

Riviste: CAHIER e MARTIN, *Miscellanee di archeologia e di storia*, Parigi, 1847-56; *Nuove miscellanee*, 1874-77. — *Bulletin Monumental* (pubblicato fin dal 1834). — *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques*, B. A. C. T. H. — *Revue de l'Art chrétien*.

Opere generali: DE CAUMONT, *Abecedario o rudimenti di archeologia, Era Romanica*, Caen, 1870. — CORROYER, *Architettura romanica* (coll. Quantin). — CHOISY, *Storia dell'architettura*, t. II, Parigi, 1899. — QUICHERAT, *Miscellanee di archeologia e di storia*, Parigi, 1786. — ENLART, *Manuale di archeologia francese*, t. I, *architettura religiosa*, Parigi, 1902. — ANTHYME ST-PAUL, *Storia monumentale della Francia*, Parigi, 1883. — *Architettura e cattolicesimo*, Parigi, Bloud, 1904. — BRUTAILS, *L'archeologia del Medio Evo e i suoi metodi*, Parigi, 1901. — A. GERMAIN, *L'arte cristiana in Francia dalle origini al XVI secolo*, Parigi, Bloud. — VITRY, *Album di scultura del Medio Evo*, Parigi, 1904.

INDICE

INTRODUZIONE — Le origini.	Pag. 3
CAPITOLO I — La costruzione delle chiese romaniche . . .	8
» II — Le chiese normanne	13
» III — Le chiese borgognone.	22
» IV — Le chiese dell'Alvernia	29
» V — Le chiese del Poitou e le chiese a cupole del sud-ovest.	37
» VI — Le chiese provenzali	44
» VII — Le regioni di transizione.	48
» VIII — Le scuole estere - Lombardia e Germania	55
CONCLUSIONE	61
BIBLIOGRAFIA GENERALE	63

SCIENZA E RELIGIONE

Studi per i tempi presenti

58

LE

CHIESE BIZANTINE

DI

LOUIS BRÉHIER

Dalla terza edizione francese

ROMA, DESCLÉE & C.¹

EDITORI - 1908 ☿ ☿ ☿